



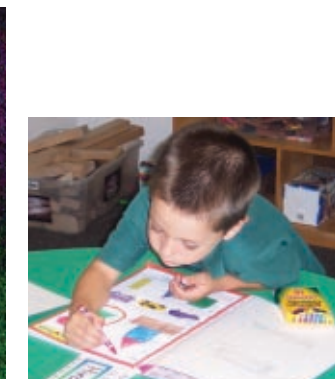
PRODOTTI PETROLCHIMICI E... SCUOLA

La decisione di una grande complesso scolastico statunitense di eliminare dagli edifici i prodotti di derivazione petrolchimica ha immediatamente scatenato repliche e discussioni.

I titolo farebbe pensare in prima battuta ad argomenti di natura pedagogica come, ad esempio, l'insegnamento della petrolchimica nelle scuole secondarie o universitarie. Niente di tutto questo a giudicare da notizie di stampa apparse nella rivista online americana *Great Neck Record* (5 settembre 2003).

L'argomento in questione è un progetto di ristrutturazione di un grande complesso scolastico a Long Island (Stato di New York) per più di 6.700 studenti di scuola elementare e secondaria. Secondo tale progetto la scuola, dopo lavori di ristrutturazione ispirati ad una nuova politica ambientale, sarà il meglio di quello che si possa pensare in termini di architettura, mezzi logistici e di ausili scolastici con grande attenzione alla sicurezza e alla salute.

Il progetto prevede l'eliminazione di ogni prodotto di origine petrolchimica, in particolare pesticidi, vernici e solventi, questi ultimi sostituiti da prodotti naturali. Per quanto riguarda la componente edilizia sono previsti importanti innovazioni dettate dal miglioramento della qualità dell'aria, come ad esempio l'impiego di materiali per pavimenti di nuova generazione. Al posto del tradizionale linoleum il progetto introduce il "marmoleum", prodotto di origine total-



mente naturale ottenuto da olio di semi di lino, farina di legno, resina di pino, iuta e calce. Per quanto riguarda il materiale didattico ed i prodotti utilizzati nei laboratori chimici e biologici viene raccomandato l'impiego di prodotti derivati dal petrolio e contenenti la minima quantità di composti volatili: "We have eliminated the use of pesticides and removed chemicals from the ground-keeping process, and we will introduce environmental green cleaning to all of our elementary schools, thereby eliminating all petrochemical-based cleaners" (David Kincaid, safety officer for the Great Neck Public School's Board of Education). La proposta di eliminare, per quanto possi-

bile, tutti i prodotti derivati dal petrolio, non è passata sotto silenzio. Il primo commento è venuto da A.H. Tullo nel numero di febbraio 2004 di *C&EN*.

L'autore osserva che la messa al bando dei prodotti derivati dal petrolio significherebbe eliminare dagli armadi degli scolari indumenti di nylon, poliestere e fibre poliu-retaniche e privare l'insegnante di musica di strumenti quali CD, perché a base di policarbonato, o nastri di registrazione in quanto a base di poliestere. Alla stessa stregua non dovrebbero più essere utilizzabili i caschi di sicurezza in policarbonato. La persona chiamata in causa, David Kincaid, responsabile della sicurezza nel

Board of Education della Great Neck Public School, ha precisato che lo scopo principale della politica seguita nel progetto è l'eliminazione dei prodotti che danno luogo a sostanze volatili dannose al sistema respiratorio e che possono causare disturbi asmatici ed allergici. I maggiori indiziati sono i solventi utilizzati nella pulizia degli ambienti, prodotti ai quali gli alunni sono particolarmente esposti.

Sulla questione ha preso posizione il responsabile commerciale e direttore della National Petrochemical & Refiners Association, Rick Brown, facendo presente che la proposta di David Kincaid, in particolare dove si parla di voler escludere, "wherever possibile" i prodotti petrolchimici, definiti come qualsiasi prodotto ottenuto e derivato dal petrolio, significherebbe chiudere il complesso scolastico. Lo stesso Brown sug-

gerisce di sostituire il termine *esclusione* con il termine *minimizzazione* e di dare preferenza a prodotti di derivazione non petrolchimica solo nei casi in cui esistano prodotti alternativi ottenibili con costi ragionevoli. Le osservazioni del mondo industriale hanno avuto l'effetto di produrre una revisione della politica della Great Neck Public Schools che ha deciso di approfondire la materia prima di presentare un nuovo progetto (*Great Neck Record*, News, Feb. 27, 2004). È probabile che il tema per la sua attualità attiri l'attenzione di altri commentatori (vedi ad es. *C&EN*, March 82004).

Il fatto descritto può essere considerato un caso isolato ma ha messo in evidenza l'esistenza di problemi che dovranno essere affrontati sia da chi è preposto a garantire la salvaguardia della salute sia dagli ope-

ratori dell'industria chimica. Il primo, e forse il più importante, riguarda la mancanza di comunicazione tra le parti, come è successo nel caso della Great Neck School. Il secondo problema altrettanto importante riguarda la necessità di disporre di un linguaggio comune senza il quale è molto difficile, per non dire impossibile, arrivare a soluzioni intelligenti ed efficaci in un caso come quello descritto dove occorre arrivare a un ragionevole compromesso nella scelta di possibili alternative. Al di là di queste considerazioni è indubbio, come afferma Rick Brown, che l'industria chimica dovrà fare uno sforzo notevole per comprendere sempre meglio le ragioni di diffidenza che il grande pubblico nutre per la chimica e migliorare il livello di conoscenza della chimica che è entrato così profondamente nella vita dei nostri giorni.

